

ISTITUTO CAROLINA POERIO IN FOGGIA

Incontro con Nando Tagliacozzo : Le leggi razziali in Italia

Foggia, 16 gennaio 2022

“La mia coscienza mi chiama ad essere testimone!”

Così scriveva il Giusto dell'umanità, A. T. Wegner, in una sua lettera ed è ciò che ha portato in questi ultimi vent'anni, e porta ancora oggi il sig. Nando Tagliacozzo, scampato per pura casualità alla “razzia” della comunità ebraica romana del 16 ottobre 1943, ad incontrare intere scolaresche in molte regioni d'Italia.

Il 21 gennaio 2022, il sig. Tagliacozzo ha incontrato la classe 4^{AL} dell'indirizzo linguistico dell'istituto C. Poerio, la quale è impegnata in un progetto di Pcto incentrato sulla lettura di una delle ultime produzioni letterarie della scrittrice ungherese Edith Bruck, dal titolo *Il pane perduto*, edito da la Nave di Teseo, un racconto-testimonianza degli anni vissuti in Ungheria, dal periodo dell'adolescenza alla deportazione durante l'occupazione nazista ; la sua rinascita dopo la fine della guerra attraverso un faticoso pellegrinare che alla fine la porterà in Italia.

Il PCTO è svolto in collaborazione con *Progetto Memoria*, un'associazione culturale che si propone di custodire, tutelare e diffondere la storia e la memoria delle persecuzioni e degli stermini in genere, con particolare riguardo alle persecuzioni antiebraiche, razziali e alla Shoah, tutto attraverso testimonianze, ricerca e didattica.

All'incontro era presente anche il presidente dell'associazione, il sig. Lello Dell'Ariccia, anch'egli scampato alla deportazione del 16 ottobre, la Dirigente Scolastica del Poerio, dott.ssa Enza Maria Caldarella, la referente del settore educazione, sig.ra Anna Esposito e gli alunni della classe, accompagnati dalla tutor, prof.ssa D'Apollo.

La mattinata di riflessione si è aperta con il saluto del Presidente Dell'Ariccia, il quale ha ringraziato la comunità scolastica per l'azione educativa intrapresa ed ha invitato i ragazzi a puntare allo sviluppo di uno spirito critico, alla formazione di menti libere, scevre da condizionamenti ideologici e da allineamenti omologanti ,alla costruzione di una personalità in grado di cogliere la verità delle cose, capace di coraggio nell' affermarla, in qualunque contesto essa venga negata o ridotta, anche quando sembra mascherata da aspirazioni e rivendicazioni di libertà individuali.

Spirito critico, coraggio e speranza, uniche condizioni che, senza disillusione ed utopistica lungimiranza, permetteranno la costruzione di quella nuova umanità a cui ogni cuore aspira.

La Dirigente del Poerio, nel suo intervento, oltre ad esprimere condivisione degli obiettivi dell'associazione, ha sottolineato il ruolo della scuola come comunità educante delle nuove generazioni, una scuola nella quale progettazioni ed attuazione di azioni educative sono volte non solo all'acquisizione di conoscenze ma anche alla formazione di menti e cuori "pensanti", stesse finalità che hanno guidato la sua personale scelta lavorativa e che, pur nelle difficoltà attuali di aumento di burocrazia e riduzione di spazi di incontro e dialogo con i suoi studenti e con tutta la comunità, non l'hanno mai abbandonata, sottolineando, inoltre, l'attività di formazione che il nostro istituto porta avanti da alcuni anni su valori di non discriminazione e di custodia della Memoria.

Significativo è stato l'intervento del sig. Tagliacozzo, testimone e studioso di storia, il quale, ha a cuore l'esigenza di far conoscere quanto è accaduto, anche attraverso un lavoro minuzioso di raccolta di documenti, a cui ha più volte fatto riferimento nel corso della sua testimonianza.

Gli alunni, attraverso il suo narrare, coinvolgente ed appassionato, sono stati portati per mano nello scenario europeo e nazionale che fanno da sfondo agli avvenimenti di cui parla Edith Bruck e tutto attraverso le principali tappe di quanto accaduto, sottolineando una graduale evoluzione di avvenimenti: dalla riduzione di diritti a soprusi e a deliranti desideri di potere, che hanno creato le condizioni ideali per l'affermarsi del male, e tutto all'interno di una cornice di generale indifferenza.

Ad una precisa domanda dei ragazzi su ciò che è rimasto nella sua memoria della deportazione degli ebrei del 16 ottobre 1943, l'ing. Tagliacozzo risponde: *"Di quella mattina ho solo un ricordo confuso. Ricordo pochissimo"* perché quando la sorella Ada, il padre Arnaldo, la nonna Eleonora sono stati catturati e deportati dai tedeschi il piccolo Nando ha cinque anni e tutto accade alla porta dell'appartamento accanto all'abitazione della sua famiglia da dove prelevarono la nonna e la sorella. In pochi attimi *"il destino sceglie: io e i miei genitori vivi; mia nonna e mia sorella portate ad Auschwitz"*. Seguiranno poi il rifugio in convento, il tradimento da parte di un "amico" che costerà la deportazione al padre e la fine della guerra.

Però gli resta netta la domanda che emerge dal suo cuore di bimbo, DOVE SONO?, l'esperienza dell'assenza, della scomparsa nel nulla dei suoi cari. Nel libro *"Dalle Leggi Razziali alla Shoà 1938-45"*, l'ing. Tagliacozzo ha scritto: *"Siamo a marzo del '46. E' quasi un anno che la guerra è finita; a Roma sono quasi due. E di quelli portati via non c'è ancora notizia. Sono vivi, sono morti?"* *"Quella*

gente sul treno sparisce. Ada non è morta, è sparita. Si è saputo in seguito quello che le è capitato. Allora non si sapeva nulla".

Alla domanda se ha mai visitato il campo in cui ha perso i suoi familiari e quale funzione può avere il visitarlo, ammette di aver vissuto una breve esperienza come guida di alcune scolaresche e riconosce il ruolo simbolico che rappresenta Auschwitz, paradigma del male assoluto e testimone muto della malvagità umana; ma invita i ragazzi a non limitarsi ad esso ed a visitare tanti altri luoghi di sterminio o di deportazione ed a conoscerne la storia, sottolineando il valore insostituibile della conoscenza, strumento di autentica libertà per l'individuo, richiamandosi così a Primo Levi, perché "se comprendere è impossibile, conoscere è necessario".

Gli alunni hanno accolto con attenzione la testimonianza di Nando Tagliacozzo, il quale, come alfiere della memoria, porta con sé una verità , per affidarla a chi incontra, passandogli il *Testimone*, come lo stesso presidente Dell'Aricea ha affermato.

Perché è necessario raccoglierlo?

Perché, senza cadere in sterile retorica, è giusto ricordare che il futuro dell'umanità dipende dalle scelte che facciamo , dagli atteggiamenti che poniamo in essere, dipende da noi! Ed è l'invito che sembra offrirci sempre Wegner: "*Ci è stato affidato il compito di lavorare ad un'opera, ma non ci è dato di completarla*", così come si legge a Stromboli sul soffitto della sua stanza di lavoro.